



Liceo cantonale di Lugano I

Gabriele Belletti (1980) è originario di Sant’Arcangelo di Romagna.

Si è laureato in filosofia a Bologna con una tesi sull’estetica di Luciano Anceschi, e ha poi conseguito il dottorato in Lingua e letteratura italiana a Nantes, dove ha vissuto e insegnato per alcuni anni. Vive ora in Belgio. Dopo alcune pubblicazioni in rivista e alcune plaquettes, il suo libro d’esordio, *Krill*, è apparso nel 2015 per le edizioni milanesi Marcos y Marcos.

Negli scorsi anni sono stati ospiti presso il Liceo di Lugano:

Fabiano Alborghetti, Cristina Alziati, Antonella Anedda, Marco Balzano, Fernando Bandini, Alessandro Barbero, Donata Berra, Giorgio Bertelli, Vanni Bianconi, Silvia Bre, Piero Brunello, Franco Buffoni, Aurelio Buletti, Mattia Cavadini, Giorgio Celli, Gigi Corazzol, Walter Cremona, Giuseppe Curonici, Azzurra D’Agostino, Milo De Angelis, Gianni D’Elia, Daniele Del Giudice, Pietro De Marchi, Daniel De Roulet, Paolo Di Stefano, Umberto Fiori, Anna Foa, Carlo Frigerio, Massimo Gezzi, Vivian Lamarque, Pierre Lepori, Paola Loreto, Ennio Maccagno, Piero Marelli, Annalisa Manstretta, Francesca Matteoni, Raul Montanari, Giampiero Neri, Alberto Nessi, Piergiorgio Odifreddi, Giorgio Orelli, Giovanni Orelli, Alessandro Perissinotto, Francesco Permunian, Claudio Piersanti, Umberto Piersanti, Massimo Raffaeli, Stefano Raimondi, Salvatore Ritrovato, Antonio Rossi, Tiziano Rossi, Francesco Scarabicchi, Tiziano Scarpa, Stefano Simoncelli, Gian Mario Villalta, Andrea Vitali, Petra Weiss, Gabriele Zani, Edoardo Zuccato.

Incontro con

Gabriele Belletti

D’estate, quando
il sole troneggia
sulla sabbia, i turisti
affollano le spiagge,
i vecchi dalle vetrate
specchi, senza essere visti,
scelgono i loro corpi
per fingersi
partecipi storpi
del mondo.

Ora la primavera inoltrata
Imita solo l’estate
- ma non lo è ancora diventata -

IL GIUSTO DELLE PAROLE

Le ragioni della giustizia nella scrittura poetica

*Un tizio vive e fa bei versi. Ma se un tizio non vive per fare dei bei versi,
come sono brutti i bei versi del tizio che non vive per fare bei versi.*

Roberto Bazlen

Il concetto di “giustizia”, nei suoi vari significati e nelle sue varie declinazioni, ha qualche risonanza nell’attività del poeta e nella sua scrittura? L’ansia di giustizia che attraversa i secoli si esprime anche dentro l’opera poetica, e se sì in quale forma, con quale voce?

In alcuni casi, e basterebbe rammemorare uno dei moltissimi passi danteschi, la giustizia (sperata, affermata, negata o tradita) diventa motore delle parole e argomento stesso del testo; e forse anche nella poesia più recente non sarà impossibile trovare qualche esempio di questa natura. La poesia allora può parlare criticamente della giustizia umana (e talvolta anche di quella divina).

In termini più generali, tuttavia, ogni forma di poesia deve fare i conti con una questione di fondo: la giustificazione della scrittura, in effetti, non è sempre scontata, non è mai automatica, e l’atto dello scrivere deve trovare una sua ragion d’essere nell’esperienza esistenziale; qualcosa del genere intendeva, un secolo fa, Umberto Saba parlando di “poesia onesta”, formulazione che subito suggerisce anche il suo contrario. La poesia, dunque, come atto di giustizia o di ingiustizia, di verità o di frode: ecco un altro argomento non proprio banale.

Infine, la “giustizia”, o meglio la “giustezza” delle parole: perché il linguaggio poetico deve disperatamente cercare l’esatta pronuncia, la giusta formulazione, entro la quale possa crescere e fruttificare l’alleanza profonda di suoni e di senso.

Incontro con

Gabriele Belletti

Giovedì 18 febbraio 2016

ore 18.00

Aula Magna del Liceo cantonale di Lugano 1

Viale Carlo Cattaneo 4

Lugano

L’autore sarà presentato da **Fabio Pusterla**.